

nia, fece a nome dell'imperatore la domanda, che cosa pensasse di fare Venezia nella questione turca.<sup>1</sup>

La dimora a Venezia differì fino al 10 agosto l'arrivo a Roma di Enea Silvio, in compagnia del quale trovavasi il giurista Giovanni Hinderbach. I due legati furono ricevuti onorevolmente, ma il tentativo da essi fatto di trattare con Calisto III intorno alle pretese dell'imperatore, in ispecie sulle riserve, decime, nomine e prime preci ancor prima di prestare l'obbedienza naufragò contro la resistenza del papa, che risolutamente dichiarò di non promettere sotto nessuna condizione cosa alcuna per ottenere l'obbedienza a lui dovuta. Per questo, noi, narra Enea Silvio nella sua relazione all'imperatore,<sup>2</sup> rimanemmo molto perplessi, ma vedendo che non c'era altro da fare e che sarebbe stato uno scandalo il ritirarsi senza prestare l'obbedienza, decidemmo di prestarla e di far seguire poi le domande. Due giorni dopo ebbe luogo in pubblico consistoro la dichiarazione d'obbedienza della nazione tedesca. In tale circostanza Enea Silvio tenne al cospetto del vecchio pontefice un lungo discorso, in cui lo felicitò di essere « dal tempo di Gregorio XI, quindi da circa 80 anni, il primo papa che non aveva a temere alcun antipapa. Poi passò ad esortazioni alla guerra turca, che erano del tutto secondo il sentimento del papa e che raccomandavano insieme le fatiche anteriori e l'attuale zelo dell'imperatore. Callisto elogiò l'imperatore lodando anche il buon proposito di dedicarsi alla guerra turca; per parte sua egli intendeva di far tutto ciò, che potesse condurre allo sterminio degli infedeli ». Nel giorni seguenti g'inviali presentarono in iscritto le petizioni dell'imperatore e per ragione di esse ebbero ripetuti colloqui col papa, ma, come era da prevedersi, non ottennero nulla. Dopo ciò Hinderbach ritornò in Germania, mentre Enea Silvio rimase a Roma, cercando di rendersi utile e spingendo silenziosamente la propria promozione al cardinalato, ma doveva passare ancora del tempo prima che egli raggiungesse felicemente la tanto bramata mèta.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Il testo della risposta (10 luglio 1455) in *Documenta Secreta* XI, c. 60; Archivio di Stato in Venezia.

<sup>2</sup> « His ita dictis factum admodum curali, sed cum videremus aliter fieri non posse, et quod scandalum esset hinc recedens obsequium non prestita, de illorum obedientiam hinc prestare ac deinde petitiones promissi, cum sermo fieri non posset » Enea Silvio e Gius. Hinderbach a Federico III in data di Roma 8 settembre 1455 (*Prot. LII, Col. II, c. 69-70* della Laurenziana).  
A Firenze, ora stampato su un manoscritto Chigiano in Codicem 121 ss.

<sup>3</sup> Voss, *Enea Silvio II*, III, Cfr. Giamanor II.

<sup>4</sup> I particolari presso Voss loc. cit. III ss. Cfr. la proposito Lano, *Beiträge zur Geschichte der englischen Botschaften in Rom* (Berlino, 1877), c. 107.